

Regione Toscana / Fondazione Michelucci  
7, 21 ottobre - 11 novembre 2017

## Savioli e lo spazio ideale del suo studio al Galluzzo

Visite guidate



Un'iniziativa nell'ambito del progetto Leonardo SAVIOLI 100  
1917/2017 L'eredità di un architetto toscano a un secolo dalla nascita.



Studio di Leonardo Savioli al Galluzzo, via delle Romite 12a  
(angolo via Santa Chiara)  
7 ottobre | 21 ottobre | 11 novembre 2017

Una iniziativa a cura di  
Alessandro Masetti, Nadia Musumeci, Paola Ricco

Programma delle visite:

> sab 7 ottobre 2017  
Turno 1, ore 10.00 – Turno 2, ore 11.30

> sab 21 ottobre 2017  
Turno 3, ore 10.00 – Turno 4, ore 11.30

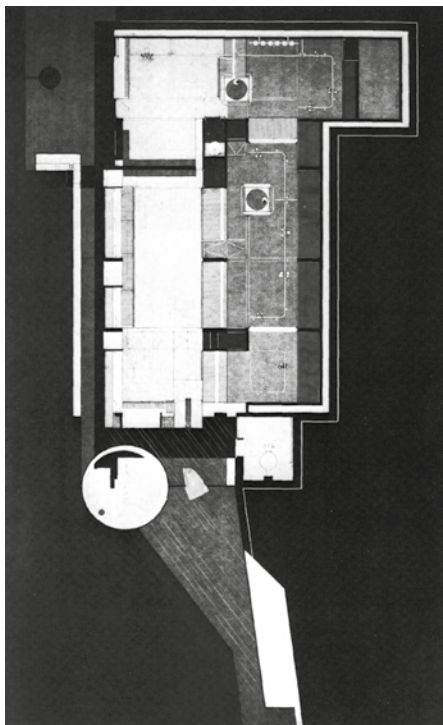
> sab 11 novembre 2017  
Turno 5, ore 10.00 – Turno 6, ore 11.30 (in inglese)

#savioli100  
www.architetturatoscana.it

Per informazioni e prenotazioni:  
Fondazione Michelucci, tel. 055.597149 | savioli100@michelucci.it | www.architetturatoscana.it

In fase di accreditamento per i Crediti Formativi Professionali per Architetti (info presso Fondazione Architetti Firenze)





Studio Savioli  
1968-1970  
Firenze (FI), Galluzzo - via delle Romite, 12a  
coordinate: N 43.737843, E 11.220149

Lo studio di Leonardo Savioli è stato "dichiarato di interesse particolarmente importante" e sottoposto alle disposizioni di tutela, secondo il Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, con Decreto n. 216/2006.  
L'edificio è stato donato da Flora Wiechmann Savioli alla Regione Toscana nel 2008.

Regione Toscana / Fondazione Michelucci  
7, 21 ottobre - 11 novembre 2017

## Savioli e lo spazio ideale del suo studio al Galluzzo

Visite guidate

Una iniziativa a cura di  
Alessandro Masetti, Nadia Musumeci, Paola Ricco

Nel 1949 Leonardo Savioli individua l'area per la propria casa studio in un piccolo lotto immerso tra gli ulivi dal quale si ha una suggestiva immagine del complesso della Certosa del Galluzzo.

Il progetto della casa nasce assieme e in sintonia con il luogo e l'ambiente: i lavori, eseguiti da una piccola impresa locale, vengono avviati nell'autunno del 1950 e conclusi nel 1952, anno in cui i coniugi Savioli vi si trasferiscono. Agli esordi degli anni sessanta l'attività professionale dell'architetto rende necessaria la costruzione di uno studio distinto dall'abitazione: i lavori sono avviati nel 1968 e conclusi nel 1970.

Il complesso suscita un'immediata attenzione da parte della critica, sia per quanto concerne il nucleo dell'abitazione, frutto dell'esperienza del Movimento Moderno, che quello dello studio, più vicino alle sperimentazioni brutaliste degli anni sessanta. Lara Vinca Masini nel 1995 evidenzia l'autonomia linguistica dei due nuclei: nel nuovo edificio Savioli propone una sintesi delle ricerche già sperimentate in quegli anni; gli elementi di base sono gli stessi ma arricchiti dal loro diverso assemblaggio, quasi a voler testimoniare che le forme non esistono ma esiste solo il modo di bloccarle insieme per creare una loro struttura vitale.

La pendenza dell'area ha naturalmente suggerito a Savioli l'organizzazione su più livelli e la copertura dello studio è stata inoltre in parte utilizzata come belvedere, dotato di panche, sulla splendida vallata.

Lo studio, a pianta rettangolare e a volumetria compatta, si articola su di un unico livello e è qualificato all'interno dal fluire ininterrotto degli ambienti.

Il fronte a valle è caratterizzato da una cortina in cemento faccia vista dalla quale emergono i plastici riquadri della panca basamentale, della porta, delle finestre e dei gocciolatoi e i tagli delle aperture e delle feritoie rettangolari, secondo una grammatica di derivazione neoplastica che Savioli aveva già avuto modo di sperimentare nelle case Bayon e Taddei e nel complesso di via Piagentina.

Elemento dominante del nuovo intervento, anch'esso come la casa con la medesima inquadratura sulla Certosa, è l'uso incondizionato del cemento: se in facciata questo si combina alla pietra dei percorsi e al rosso e nero degli infissi metallici, all'interno si unisce alle lastre di Cardoso e al grigio dei mobili-parete per dare vita a un ambiente di grande raffinatezza ed abitabilità.

Particolarmente riuscito il soffitto in cemento, segnato dai serrati ricorsi delle casseforme, e la soluzione dei due pilastri la cui testa col solaio è caratterizzata da una cerniera metallica tinteggiata in rosso. Il grande vano dello studio è organizzato longitudinalmente, grazie a dislivelli, su due diverse quote e è scandito ritmicamente dalla presenza dei pilastri e del blocco dei servizi, reso come uno stereometrica cortina di cemento.

(dalla ricerca "Architetture del Novecento in Toscana", Fondazione Michelucci/Regione Toscana)



1917/2017

L'eredità di un architetto toscano  
a un secolo dalla nascita.



Un progetto di  
**Fondazione Giovanni Michelucci, Regione Toscana, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci Prato, Archivio di Stato di Firenze, Fondazione Architetti Firenze, Tempo Reale**

realizzato con il contributo di Città Metropolitana di Firenze  
con il patrocinio di Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, Comune di Firenze - Museo Novecento, Fondazione Palazzo Strozzi, Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Architettura, AAA-Italia - Ass. nazionale Archivi di Architettura contemporanea, Do.Co.Mo.Mo. - Ass. italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

Il programma di iniziative per l'autunno 2017, dedicato al centenario dalla nascita di Leonardo Savioli, uno dei più illustri architetti toscani del Novecento, è articolato in vari luoghi dell'area fiorentina e della Toscana coinvolgendo alcune tra le più importanti istituzioni ed è rivolto ad un vasto pubblico di cittadini, studenti, professionisti, università straniere, studiosi ed operatori alla scoperta delle sue opere, dei suoi progetti e del suo pensiero, come chiave di sensibilizzazione verso il patrimonio culturale toscano. Da un lato un patrimonio architettonico e del territorio innovativo e di grande valore storico-artistico dall'altro lato un patrimonio archivistico fatto di esperienze, saperi e sensibilità che ha formato diverse generazioni di architetti, a cominciare da quella delle utopie radicali degli anni Sessanta, sino alle nuove che scoprono oggi un universo di visioni artistiche e progettuali ancora attuale.

Il programma aggiornato delle iniziative è consultabile su:

[www.architetturatoscana.it](http://www.architetturatoscana.it)

Leonardo Savioli nasce a Firenze il 30 marzo 1917. Allievo di Giovanni Michelucci fu tra i maggiori esponenti della cosiddetta "scuola toscana" fin dalla sua collaborazione con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Ricci. Dalla loro collaborazione nacque una delle opere più importanti dell'architettura italiana del secondo dopoguerra: il Mercato dei fiori di Pescia del 1948. In seguito si dedicò sempre con maggior attenzione a realizzare sorprendenti edifici che si caratterizzano per la grande attenzione con cui si inseriscono nell'ambiente, esplorando al contempo una dimensione artistica sempre presente nel suo lavoro di architetto, di grafico e pittore. Amatissimo docente universitario, i suoi allievi formano sotto la sua influenza i primi gruppi di Architettura Radicale che rinnoveranno il panorama della ricerca architettonica d'avanguardia degli anni 60 e 70. Muore a Firenze l'11 maggio 1982, lasciando la moglie Flora Wiechmann, come egli scrive «la cosa più bella» della sua vita, artista e designer che scomparirà nel 2011.

Crediti immagini: disegni, modelli e ritratti - © ASFI, Leonardo Savioli; architetture - © AFM, Architetture '900 Toscana

#savioli100